

Rassegna stampa del

09 Gennaio 2013



Osservatorio Cresme. L'importo messo in gara scende in un anno da 30,7 a 24 miliardi

Nuovo crollo degli appalti

Il 2012 perde un altro 22%

A risentirne di più
grandi opere (30%),
Comuni (45%) e
Regione Lazio (70%)

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Nuova drastica flessione per il mercato degli appalti nel 2012. L'importo delle opere messe in gara dalle stazioni appaltanti lo scorso anno è stato infatti del 21,7% più basso rispetto all'importo bandito nel 2011: 24 miliardi contro 30,7. È un altro segnale, l'ennesimo, dello stremo delle amministrazioni pubbliche dopo cinque anni consecutivi di caduta della spesa pubblica per investimenti. Il 2012 si è chiuso male, con un dato di dicembre che, per quanto in risalita rispetto ai mesi precedenti, come sempre capita con la fine dell'anno, è tuttavia più basso del 27,8% rispetto al dato del dicembre 2011.

I dati arrivano dall'Osservatorio sui bandi di gara che il Cresme realizza per conto del settimanale «Edilizia e Territorio» (ulteriori approfondimenti si possono trovare sul sito www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com). Il crollo del mercato colpisce quest'anno soprattutto la fascia delle opere più grandi: la riduzione dell'importo messo in gara è del 29,9% per le opere di importo superiore a 50 milioni di euro e del 23,5% per le opere comprese fra 15 e 50 milioni di euro.

Per queste due fasce superiori del mercato, sommate, si passa da un importo di 18,6 miliardi messo in gara nel 2011 (pari a oltre il 60% del mercato totale) a un importo di 13,2

miliardi (pari al 55% del mercato totale). Un'altra fascia infortissima sofferenza è quella delle opere medio-piccole, di importo compreso fra 500mila euro e un milione, che perde il 25,3% del mercato.

La riduzione delle grandi opere porta inevitabilmente con sé un taglio notevole alle opere di Anas e Ferrovie, società impegnate ormai da anni in un percorso virtuoso di risanamento dei conti ma anche colpite da una drastica riduzione dei finanziamenti pubblici. Per la società stradale, che ha appena finito di onorare pagamenti con le imprese appaltatrici per oltre 400 milioni, la riduzione è stata del 26,8%, mentre le Ferrovie han-

no messo in gara poco più della metà degli importi del 2011 (1.248 milioni contro 2.270 con una riduzione del 45%).

Non va meglio ai comuni attanagliati dal patto di stabilità che registrano una riduzione degli importi dei lavori messi all'asta del 44,5%. Questo dato più di altri spiega ancora una volta la patologia e la crisi congiunturale del sistema italiano dei lavori pubblici perché i Comuni sono stati fino allo scorso anno la categoria nettamente più pesante in termini di mercato dei lavori pubblici (e lo sono ancora ma con distanze notevolmente ridotte rispetto alle altre stazioni appaltanti). La riduzione di quasi la metà del mercato comunale

ha un impatto tremendo sull'intero mercato delle opere: significa la perdita di poco meno di 4 miliardi, circa due terzi della perdita di 6,6 miliardi del mercato complessivo.

Hanno ragione i sindacati, quindi, e anche i costruttori dell'Ance, quando dicono che il «patto sciocco e rigido di stabilità» sta mettendo in ginocchio l'intero comparto degli investimenti pubblici e le cifre del Cresme lo confermano quest'anno ancora una volta.

Se negli anni passati a risentire di questo stato di cose sono state soprattutto le opere diffuse sul territorio, quest'anno il taglio drastico alle grandi opere si vede anche dall'andamento dei bandi dei comuni. La riduzione dei lavori di importo superiore a cinque milioni di euro è stato, nei comuni, del 67,5%. Praticamente si va verso la scomparsa, da quasi cinque miliardi a 1,6. E in questa categoria di opere rientrano con facilità le opere strategiche per la mobilità, dai raccordi stradali alle metropolitane ai tram. Tutte azzerate, niente di nuova decolla più, con un'ulteriore perdita di competitività dei territori metropolitani e comunali italiani.

Un'altra lettura possibile è quella territoriale. A pagare il prezzo più alto è il centro Italia che perde il 48,3% del mercato, passando da 7,9 a 4,1 miliardi di lavori. La crisi, anche istituzionale, del Lazio si sente pesantemente con una sforbiciata del 77% delle opere messe in gara: dai 5,77 miliardi del 2011 si è passati a 1,33 miliardi. Anche qui si risenta la paralisi totale, ormai. Viceversa crescono le gare delle stazioni appaltanti della Toscana, che quasi raddoppiano l'importo messo in gara, passando da 1,25 a 2,38 miliardi.

Numero e importo dei bandi di gara mese per mese

Variazione percentuale 2012 rispetto al 2011

Mese	Numero	Importo
Gennaio	10,2	-25,0
Febbraio	-12,1	166,5
Marzo	-11,5	-29,9
Aprile	-10,5	-20,3
Maggio	5,4	-6,0
Giugno	-31,1	-20,2
Luglio	27,9	17,5
Agosto	6,4	-25,8
Settembre	-21,9	-74,3
Ottobre	19,8	-24,6
Novembre	3,8	-28,4
Dicembre	-14,0	-27,8
Gennaio-Dicembre	-3,8	-21,7

Fonte: Cresme Europa Servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERE PUBBLICHE

Nuove regole sui lavori per la Difesa

Più spazio alla permuta negli appalti della Difesa. Lo prevede il nuovo regolamento, pubblicato sulla «Gazzetta» del 7 gennaio. Nell'affidamento dei lavori, il regolamento introduce la possibilità di compensare l'appaltatore con un immobile ex militare anche per l'intero valore della gara. Stretta invece sulla progettazione. Di regola, quest'ultima dovrà sempre essere in house: firmata da professionisti militari o civili dipendenti dall'amministrazione. Consentito inoltre al responsabile del procedimento di progettare interventi di manutenzione fino a 200mila euro.

TRATTATIVE. Grande fervore nelle segreterie politiche dei partiti per le candidature

Pd, «solo» 8 esterni nelle liste siciliane Pdl, lavori in corso

Berlusconi e Alfano saranno capilista nell'Isola Crocetta arruola Lumia, Presti e il pm Marino

LILLO MICELI

PALERMO. Non saranno 11, ma 8 (i 3 capilista + 5 esterni) i candidati estranei voluti dalla direzione nazionale del Pd nelle liste siciliane. Alcuni di essi, però, hanno radici nell'Isola, come il capolista al Senato Corradino Mineo, direttore di Rainews. Siciliani sono pure Luigi Taranto, segretario generale di Concommercium e Fausto Raciti segretario nazionale dei giovani democratici. Capolista nella circoscrizione Sicilia occidentale sarà il segretario e candidato premier, Pier Luigi Bersani; capolista della Sicilia orientale per la Camera, Flavia Piccoli Nardelli, direttrice dell'Istituto Sturzo, figlia dell'ex segretario della Dc, Flaminio Piccoli. Il Pd ricandida in Sicilia, come nel 2008, l'uscente Marco Causi. New entry, invece, Amedeo Bianco, presidente della federazione degli Ordini dei medici; la romana Luciana Pedoto. Nessuna polemica per la sua esclusione da parte del presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, che avrebbe dovuto essere in lista col Pd, in quota Psi. (Accanto pubblichiamo le liste del Pd al completo).

Entro sabato sarà completa la lista «il Megafono» che fa capo al presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ha strappato il sì alla candidatura del mecenate Antonio Presti, che dovrebbe essere al secondo posto dopo Beppe Lumia. Nella stessa dovrebbe esserci - ha chiesto appositamente nulla osta al Csm - l'ex pm della Dda di Caltanissetta, Nicolò Marino, assessore all'Energia. In via di definizione anche la

COSÌ LE LISTE DEL PD IN SICILIA

CAMERA, SICILIA I

1) Bersani Pierluigi; 2) Culotta Magda; 3) Capodicasa Angelo; 4) Taranto Luigi; 5) Causi Marco; 6) Faraone Davide; 7) Cardinale Daniela; 8) Piccione Teresa; 9) Ribauda Angelo; 10) Moscatò Tonino; 11) Jacono Maria; 12) Safina Dario; 13) Stadarelli Rosalia; 14) Camilleri Daniele; 15) Corpora Francesca; 16) Militello Marina; 17) Mattarella Bernardo; 18) Cammarata Davide; 19) Galvano Angela Maria; 20) Faragi Rosa; 21) Angileri Annamaria; 22) Filoramo Rosario; 23) Mangione Sabrina; 24) Agnello Domenico; 25) Tagliavia Roberto.

CAMERA, SICILIA II

1) Nardelli Flavia; 2) Beretta Giuseppe; 3) Genovese Francantonio; 4) Lauricella Giuseppe; 5) Raciti Fausto; 6) Zappulla Giuseppe; 7) Crisafulli Vladimiro; 8) Albanella Luisella; 9) Gullo Maria Tindara; 10) Burtone Giovanni; 11) Amoddio Sofia; 12) Samperi Marilena; 13) Spitaleri Tania; 14) Greco Maria Gaetana; 15) Catania Amanda; 16) Larosa Nunzia; 17) Luciana Intillisano; 18) Russo Alessandro; 19) Rapè Katya; 20) Urciullo Massimiliano; 21) Cartesio Milena; 22) Occhino Giuseppe; 23) Rocuzzo Giuseppe.

SENATO, SICILIA

1) Mineo Corradino; 2) Papania Nino; 3) Padua Venerina; 4) Bianco Amedeo; 5) Orru Pamela; 6) Modica Letteria detta Liliana; 7) Barbagallo Giovanni; 8) Siragusa Alessandra; 9) Bellasai Gigi; 10) Apprendi Giuseppe; 11) Saitta Antonio; 12) Russo Tonino; 13) Cafeo Giovanni; 14) Speciale Calogero; 15) Lucia Tarro Celi; 16) Barone Angela; 17) Castelluccio Carmela; 18) Battaglia Giovanni; 19) Zerilli Giuliana; 20) Di Girolamo Vincenzo; 21) Maggio Antonella.

Corradino Mineo, Flavia Nardelli e Bersani capilista per i democratici

lista «Centro democratico» di Bruno Tabacchi in cui dovrebbe confluire una parte di Grande Sud in rotta con Gianfranco Micciché. Probabilmente, anche un'ala del Partito dei siciliani aderirà al «Centro democratico». Il Pds dovrebbe mettere in lista, l'ex sottosegretario Giuseppe Reina.

Grande fervore, in queste ore, in tutte le

segreterie politiche dei partiti. Si studiano le tattiche politiche. Il centrodestra, per tentare di sottrarre il premio di maggioranza al centrosinistra, potrebbe presentare una decina di liste per il Senato. Sicure, finora, quella del Pdl, Grande Sud, La Destra, Mir di Samorì, Fratelli d'Italia e Cantiere popolare.

Le liste siciliane del Pdl sono ancora in via di definizione. Capolista al Senato sarà il presidente uscente di Palazzo Madama, Renato Schifani. In lista dovrebbe esserci pure l'uscente Pino Firrarello. Nella Sicilia occidentale, la lista per la Camera dei deputati sarà capeggiata dal segretario nazionale, Angelino Alfano. Al secondo posto, vi sarebbe un ballottaggio tra i coordinatori regionali, Dore Misuraca, e il presidente di Cantiere popolare, saverio Romano. Quindi, gli uscenti Gabriella Giammanco e Giuseppe Marinello. In lista pure Pippo Scalia che fa parte della corrente di Adolfo Urso.

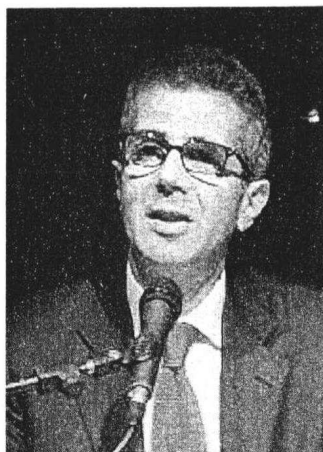
La lista per la Camera della Sicilia orientale, secondo indiscrezioni, potrebbe essere capeggiata da Silvio Berlusconi, seguito dall'ex presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, dal professore Antonio Martino, Stefania Prestigiacomo, Vincenzo Gibiino. Anche l'uscente Salvo Torrisi si sta adoperando per ottenere una collocazione in lista che lo metta in sicurezza. Nelle ultime ore sarebbero salite le quotazioni del sindaco di Sant'Agata di Militello, Bruno Mancuso, fratello del finanziere Salvatore che ha ottimi rapporti con Berlusconi.

Al lavoro per la messa a punto delle liste anche il cosiddetto Quarto polo (Idv, Prc, Verdi) che si è stretto attorno al pm antimafia Antonio Ingroia, tornato proprio ieri dal Guatemala dove è stato inviato dall'Onu. In Sicilia candidati sicuri dovrebbero essere Franco La Torre, figlio di Pio il segretario del Pci assassinato dalla mafia, e gli uscenti dell'Idv, Fabio Giambrone e Ignazio Messina.

Potrebbe essere un catanese, il capolista per il Senato del movimento di Ignazio La Russa, Fratelli d'Italia. Al secondo posto, il deputato regionale Salvino Caputo. La Russa, invece, sarà capolista per la Camera nella circoscrizione della Sicilia orientale, seguito dai deputati regionali Vincenzo Vinciullo e Marco Falcone. Nella Sicilia occidentale, capolista sarà l'uscente Giampiero Cannella. Al secondo posto, Carolina Varchi che ha polemicamente lasciato il movimento giovanile del Pdl.

«Certificazione in arrivo»

Aeroporto. La riunione di ieri del cda Soaco ha inquadrato i punti essenziali in vista dell'apertura



GAETANO MANCINI, AD DELLA SAC

LUCIA FAVA

COMISO. Riunione fiume, ieri pomeriggio a Catania, per il Cda della Soaco. Ben 13 i punti all'ordine del giorno. Troppi per essere affrontati nel corso di un'unica, seppur produttiva seduta, tant'è che è stata aggiornata a martedì prossimo. Non è stato sciolto il nodo relativo alla data di apertura dello scalo di Comiso, che dipenderà dalla velocità con cui si concluderanno tutti gli adempimenti ad essa propedeutici.

Sono stati deliberati i bandi per alcuni servizi, altri sono in fase di ultimazione. È stato però fatto il punto di quanto sin qui effettuato. «Stiamo lavorando per la certificazione – ha spiegato il presidente, Rosario Dibennardo – e stiamo completando l'organigramma

richiesto da Enac. Soprattutto stiamo intensificando i contatti con le compagnie aeree, senza le quali non si può stabilire una data di apertura». È stato deciso che il Cda si riunirà ogni settimana per monitorare in maniera costante e certosina tutto l'iter che porterà al decollo del Magliocco. Una mano importante gli arriverà dal socio di maggioranza. Lunedì il presidente Dibennardo, insieme all'ad Giuseppe Ursino, hanno incontrato i vertici della Sac, l'ad Gaetano Mancini e il presidente, Enzo Taverniti. Un colloquio nel corso del quale la società catanese ha dato la più ampia disponibilità alla società comisana.

«Abbiamo assicurato alla Soaco il nostro supporto riguardo le figure professionali e la ricerca dei vettori – ha spie-

gato Mancini – poi, la gestione, sta in mano alla Soaco. Tocca agli organi amministrativi della società che gestisce il Magliocco definire il cronoprogramma». «La data di apertura – ha aggiunto Taverniti – spetta alla Soaco stabilirla. Da parte nostra stiamo lavorando per assicurarle il pieno supporto». Riguardo alle settimane di incertezza attraversate in casa Sac, Mancini è categorico: «nessuna fase di stasi – assicura l'ad – le vicende della Sac non incidono minimamente su quelle della Soaco che comunque ha un organo amministrativo pienamente in grado di funzionare». «Sta alla Soaco – aggiunge Mancini – mettere in atto gli interventi per realizzare il nostro sogno comune. Sul Magliocco la Sac ha investito ed è suo interesse vederlo operativo al più presto».

LE CIFRE

I. f.) Per garantire il primo biennio di operatività del Vincenzo Magliocco si farà ricorso ai 4,5 milioni di euro stanziati da Palermo. Ma l'obiettivo a cui punta la società di gestione è quello di far inserire lo scalo di Comiso nell'accordo di programma quadro, con i costi Enav a carico dello Stato, in maniera tale da investire i fondi regionali nello scalo. Il piano degli aeroporti doveva essere chiuso a dicembre ma lo sconvolgimento del quadro politico nazionale ha rimesso tutto in gioco.

ARS. Cancelleri: «Già fatti i bonifici, ho versato 8mila euro degli 11 ricevuti»

Taglio agli stipendi, i 15 di Cinque stelle restituiscono i soldi

PALERMO

●●● I 15 deputati regionali del Movimento Cinque Stelle dell'Assemblea regionale siciliana hanno consegnato all'amministrazione parte degli emolumenti. Sono già stati emessi i bonifici alla tesoreria dell'Ars relativamente alle retribuzioni del mese di dicembre. In media ogni deputato ha trattenuto per sé tra i 2.500 e i 3 mila euro. Il capogruppo Giancarlo Cancelleri spiega di avere versato «personalmente circa 8 mila degli 11 mila euro che ho ricevuto a dicembre». I fondi al momento saranno accantonati dall'amministrazione e non appena diventerà legge la

norma inserita nella finanziaria (sarà approvata entro aprile) le risorse confluiranno in un fondo per il microcredito gestito dall'assessorato alle Attività produttive guidato da Linda Vancheri. Oggi i grillini forniranno in conferenza stampa all'Ars i dettagli durante quello che hanno definito «Restitution day», il giorno della restituzione dei fondi.

Fino a quando non sarà operativo il fondo per il microcredito, i deputati grillini ogni mese verseranno una quota degli emolumenti all'amministrazione, facendosi comunque carico della maggiore tassazione. «L'obiettivo - afferma Cancelleri - è che



Giancarlo Cancelleri

l'Ars ci accrediti solo la somma che intendiamo trattenere».

Intanto, i grillini hanno definito la lista per il Senato in Sicilia. A guidarla sarà il quarantenne più votato nella circoscrizione della Sicilia occidentale, Francesco Campanella, dipendente della Regione. A seguirlo Mario Michele Giarrusso, che ha ottenuto il maggior numero di voti nella Sicilia orientale.

SICILIA. Saranno destinati anche alle zone franche urbane, all'edilizia scolastica, per far nascere nuove imprese e per realizzare infrastrutture

Regione, coi fondi Ue social card e credito d'imposta

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Via libera a una nuova social card, a una ventina di zone franche urbane, a interventi per viabilità, porti, edilizia scolastica e credito d'imposta. La giunta regionale del presidente Crocetta ha approvato la nuova programmazione dei fondi europei, che consentirà di non perdere e di spendere oltre il 2015 circa un miliardo e 600 milioni dell'intero pacchetto dei 6 miliardi dei fondi comunitari 2007-2013. La fumata bianca arriva dopo un vertice a Roma, a metà dicembre, tra Crocetta, l'assessore all'Economia Luca Bianchi e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca.

La riprogrammazione dei fondi consiste nello «sganciare» un miliardo e 600 milioni dall'intero stanziamento dei 6 miliardi dei fondi Fesr, «agganciandolo» al Pac, Piano di azione coesione, il cosiddetto Piano Barca. L'accordo con Roma passa, dunque,

dalla riprogrammazione di alcune spese che vengono dirottate da bandi o piani ritenuti ormai irrealizzabili verso nuovi programmi che riceveranno l'ok dallo Stato, ma che si realizzeranno in Sicilia. Un passaggio che consente di spendere questo miliardo e 600 milioni oltre la naturale scadenza del 31 dicembre 2015



**ECCO IL PIANO
APPROVATO DALLA
GIUNTA PER NON
PERDERE I SOLDI**

imposta dall'Unione europea (entro cui invece andranno spesi i restanti 4 miliardi e 400 milioni), con l'obiettivo di evitare il «disimpegno automatico», che le somme non investite tornino a Bruxelles.

Dei soldi riprogrammati, 147 milioni sono destinati a finanzia-



Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta

re le zone franche urbane: quartieri, cioè, in cui vengono concessi forti abbattimenti delle aliquote fiscali e incentivi alle microimprese. L'elenco comprende Palermo (Brancaccio), Catania (Librino), Gela, Erice, Termini Imprese, Messina, Barcellona, Acicatenà, Castelvetro, Trapani, Acireale, Giarre, Sciacca, Bagheria, Enna, Vittoria. Previsti, poi, 144 milioni per la cassa integrazione in deroga e per finanziare percorsi di reinserimento dei disoccupati.

Altri 107 milioni sono destinati all'edilizia scolastica, per realizzare opere di ristrutturazione e di riqualificazione delle scuole. Altri 83 milioni serviranno per la banda larga, 113 milioni per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-A 19, 25 milioni per la sistemazione della strada statale Santo Stefano di Camastra-Gela, 44 milioni per gli interventi sulle infrastrutture portuali. Sono previsti altri progetti, per un ammontare di 70 milioni, che riguarderanno la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico e interventi a supporto del sistema di protezione civile. Circa 72 milioni serviranno per realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle Asi, aree di sviluppo industriale. Dieci milioni sono, poi, finalizzati alla riconversione dei beni confiscati alla mafia.

Fra le misure a favore delle famiglie ecco 20 milioni per finanziare una nuova social card che permetterà alle famiglie a basso reddito di fare acquisti di beni essenziali e ai Comuni di favorire il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale dei nuclei disagiati, mentre 18 milioni andranno alle scuole di istruzione professionale.

Altri 52 milioni sono aiuti per il sostegno e la creazione di imprese che si trovano in aree colpite da calamità naturali o da crisi industriale. Quaranta milioni serviranno a finanziare il credito d'imposta per fare nuovi investimenti e abbassare i costi di nuove assunzioni. (*GIVA*)

L'IMPOSTA SULLA CASA. È polemica politica in Italia dopo la diffusione del Rapporto 2012 europeo su occupazione e sviluppi sociali

L'Europa: Imu poco equa, va migliorata

Il Professore si difende: abbiamo esaudito le sue richieste. E Bruxelles precisa: non è una bocciatura

Secondo il rapporto anche le tasse giocano un ruolo chiave per appianare le disparità sociali e aiutare la ripresa: c'è il rischio elevato di cadere in una enorme trappola della povertà.

Lucia Sali
BRUXELLES

●●● L'Imu, risposta alle raccomandazioni rivolte all'Italia da Bruxelles per farla uscire dal baratro finanziario, potrebbe essere migliorata e resa più progressiva. È quanto afferma la Ue nel Rapporto 2012 su Occupazione e sviluppi sociali. Un'affermazione interpretata dai critici del governo Monti come una sonora «bocciatura» del suo operato, che ha immediatamente fatto esplodere la polemica politica, dal Pdl all'Idv sino a Sel. Ed è la stessa commissione in serata a precisare che il rapporto «non analizza l'impatto redistributivo» dell'Imu e «non suggerisce nessun effetto negativo su povertà o distribuzione del reddito». Ma intanto il Professore si difende e rilancia: l'osserva-

zione della Commissione Ue è prova che abbiamo esaudito le sue richieste. Secondo il rapporto con l'inedita crisi sociale in atto, dove la disoccupazione ha raggiunto livelli record da 20 anni e il welfare non riesce più a fare da cuscinetto contro la povertà, anche le tasse giocano un ruolo chiave per appianare le disparità sociali e aiutare la ripresa e c'è «il rischio elevato» di cadere in una



**L'UE CRITICA
LA VECCHIA ICI:
AUMENTAVA
LA POVERTÀ**

«enorme trappola della povertà»: una volta che una persona entra in difficoltà, è molto difficile che riesca ad uscirne.

Sia dall'Ue che dall'Ocse e dal Fmi sono arrivati a molti Paesi, tra cui l'Italia, suggerimenti per spostare la tassazione dal lavoro



Foto Pepi

sia proprietà ma, a ragion veduta, in generale oggi «le attuali forme di imposizione non raggiungono sempre obiettivi sociali». La vecchia Ici, per esempio, secondo simulazioni effettuate da Bruxelles con i dati relativi al 2006, non aveva impatto sulla disuguaglianza in Italia, e sembrava «aumentare leggermente la povertà». L'Imu, invece, introdotta nel 2012 e «basata sull'effetto distorsivo relativamente basso delle tasse sulla proprietà», e nella sua architettura - riconosce Bruxelles - «include alcuni aspetti di equità», come la deduzione di 200 euro per la prima casa, quelle per i figli a carico, e la differenziazione tra prima e seconda casa. Anche se «altri aspetti» - suggerisce la Commissione pur precisando che l'Imu «non ha nessun effetto negativo su povertà o distribuzione del reddito» - potrebbero essere «ulteriormente migliorati in modo da aumentarne la progressività». In particolare, bisognerebbe agire sui valori catastali, aggiornandoli e adattando l'imposta a quelli di mercato, e meglio definire il concetto di residenza principale e secondaria.

«Ci sono diversi aspetti di miglioramento» per l'Imu, ha riconosciuto Monti, tra cui «una maggiore destinazione ai comuni dei proventi». Nessuna bocciatura, quindi, da parte dell'Ue, anzi, ha sottolineato Monti rimettendo nella «giusta prospettiva» la vicenda, un riconoscimento che questa è stata introdotta su sua «richiesta», un «apprezzamento» di alcuni aspetti della forma di tassazione adottata. Ma da quasi tutte le parti si levano voci per chiedere l'abolizione della «iniqua» tassa sugli immobili, così come l'hanno definita il segretario del Pdl Angelino Alfano, il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, quello di Sel Nichi Vendola, e il segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero. Per Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, invece, «il contenuto del Rapporto Ue sancisce il fallimento dell'esecutivo tecnico», mentre contesta questa lettura Italia Futura, che parla di «valutazione completamente ingiustificata» del testo Ue.

PROVINCIA. Il commissario: «Il progetto ad oggi è in capo al Comune»

La strada per il mare, Scarso rigetta le accuse

«Il progetto preliminare della Ragusa-Mare che deve essere ancora approvato è in capo al comune di Ragusa secondo la convenzione stipulata con la Provincia di Ragusa il 7 ottobre 2003. Quindi non c'è alcun palleggiamento tra Provincia e Comune per definire l'iter progettuale». E quanto dichiara il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso interviene sul progetto della Ragusa Mare e ripercorre l'exkursus procedurale che ha portato a dieci anni dalla convenzione a non avere ancora un progetto preliminare appro-

vato. «Ho preso informazione dagli uffici per verificare lo stato dell'arte per la realizzazione dell'opera. Ho avuto dai dirigenti competenti della Provincia che il protocollo d'intesa stipulato il 7 ottobre 2003 prevedeva il trasferimento al comune di Ragusa del procedimento per la progettazione dell'opera, in quanto destinatario di un finanziamento di 400 mila euro assegnato con Decreto Ministero Finanze del 18 luglio 2003. Il Comune di Ragusa, espletata la gara per l'affidamento della progettazione a valere sul suddetto finanziamento di euro 400.000,

ha avviato la redazione del progetto. Il progetto preliminare, adeguato alle prescrizioni impartite del Comitato Tecnico del Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche, veniva inizialmente redatto in data 23 luglio 2007 e successivamente via via ulteriormente integrato in data 8 gennaio 2008 e 26 maggio 2010. Il progetto risulta ancora in fase di approvazione tecnica presso gli organi preposti e proprio oggi ho scritto al comune di Ragusa per avere contezza dell'iter procedurale e valutare così le azioni da mettere in campo per sbloccare la situazione. Nelle more questa Provincia è già intervenuta nel limite delle proprie disponibilità, con vari interventi di sistemazione fra cui è da segnalare la sistemazione della rotatoria di Gattolico Corvino». (G.N.)

URBANISTICA. In una missiva del 2007 il responsabile dell'Avvocatura spiega i motivi per cui in zona E non si può costruire

Il Piano regolatore e le concessioni Ecco le lettere inviate tra i dirigenti

In una serie di documenti «interni» il responsabile dell'Avvocatura del Comune spiega i motivi per cui non si poteva costruire in terreni agricoli.

Davide Bocchieri

●●● «In terreno agricolo, zona E del Piano regolatore generale, è vietata la realizzazioni di costruzioni a scopo abitativo residenziale». Un concetto chiarissimo, un'indicazione che il dirigente del settore Urbanistica conosceva chiaramente. A metterlo nero su bianco, nel 2007, era stato il dirigente del settore Avvocatura del Comune, Angelo Frediani, che lo aveva «girato» al collega Ennio Torrieri. Facendo riferimento alle norme e alle sentenze dei Tribunali amministrativi, chiaramente indicava che in zona agricola non si possono realizzare abitazioni residenziali. Frediani spiegava che la sentenza del Consiglio di Stato, sezione V, n. 4861 del 18 settembre 2007, «ha ribadito il principio consolidato che la destinazione agricola nell'ambito della pianificazione edilizia ha lo scopo di impedire gli insediamenti abitativi residenziali e non anche di precludere in via radicale qualsiasi intervento urbanisticamente rilevante». E in un altro passo di quella lettera interna aggiunge: «La previsione dello strumento urbanistico di destinazione a verde agricolo non deve necessariamente rispondere a interessi dell'agricoltura, ben potendo essere imposta per soddisfare l'esigenza di impedire in determinate zone un'ulteriore edificazione, anche a fini di tutela ambien-

tale». Sempre nel 2007 anche l'avvocato Sergio Boncoraglio, dello stesso ufficio, spiegava alla Commissione edilizia e al dirigente dell'Urbanistica, dall'analisi delle norme tecniche di attuazione del Prg. Che «non vi è spazio per interventi edilizi di tipo diverso e che l'interpretazione secondo cui nella zona agricola si potrebbero realizzare abitazioni con il solo limite del rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiaria pari a mc/mq 0,03 sarebbe in contrasto con le norme tecniche di attuazione del Prg con la legge regionale n.78/1978». Quando tut-



LE INTERPRETAZIONI FORNITE SULLE AREE AGRICOLE ALLA COMMISSIONE

tavia Legambiente scrisse alla Regione perchè vigilasse su queste concessioni, il dirigente dell'Urbanistica spiegò, a Palermo, che le «autorizzazioni» erano ritenute regolari, fornendo una interpretazione discordante alle stesse norme analizzate dai professionisti. Neppure un dubbio sulla validità delle interpretazioni fornite sin dal 2007 dai due professionisti. La Regione si accontentò della risposta di Torrieri e chiuse la «pratica». Ma la questione, a quanto pare, adesso potrebbe riaprirsi. Sulla vicenda dell'edificazione in zona agricola pare che la Procura voglia vederci chiaro e stia approfondendo l'intera questione. (*DABO*)



APPALTI

**Imprese di fiducia,
il Comune: l'albo
non è più in vigore**

*** Il Comune ha reso noto che non è più in vigore, come previsto dalla legge, l'albo delle imprese di fiducia per l'affidamento dei lavori mediante cottimo – appalto. È, invece, vigente l'Albo degli operatori economici per l'acquisto in economia di beni e servizi e per l'affidamento in economia di lavori di importo fino a 200.000 euro. Il Comune invita le imprese interessate ad essere annoverate tra quelle di fiducia a presentare istanza di iscrizione all'Albo degli operatori economici entro il 31 gennaio. (*DABO*)

A CATANIA. Alla riunione presenti il presidente di Soaco Dibennardo e il sindaco Alfano: «Stiamo rispettando i tempi»

La gestione dell'aeroporto di Comiso, vertice di Soaco per esaminare i bandi

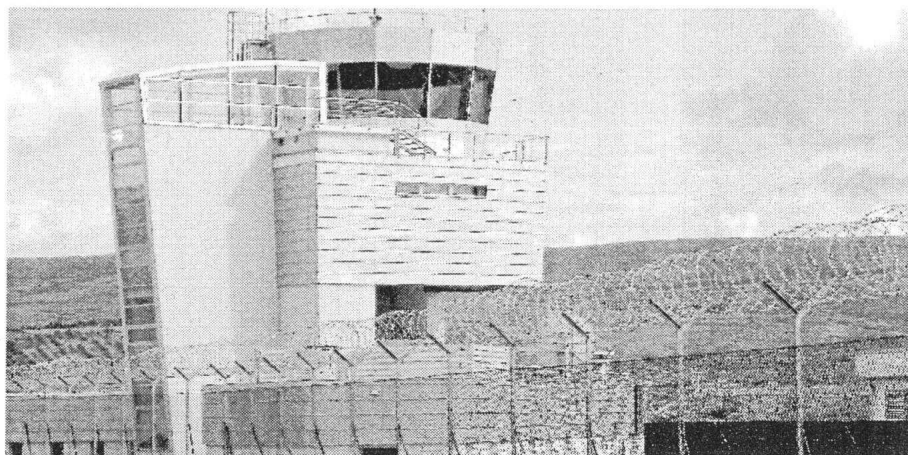
Vertice a Catania del cda di Soaco per visionare i bandi per la gestione dell'aeroporto di Comiso. Il sindaco Alfano: «Ci riuniremo con cadenza settimanale, rispetteremo le scadenze».

Francesca Cabibbo
COMISO

Una seduta fiume. Durata più di tre ore. Ieri pomeriggio, negli uffici della Sac di Catania, si è riunito il Cda di Soaco. Insieme al presidente Rosario Dibennardo ed all'amministratore delegato Giuseppe Ursino, c'erano gli altri tre membri del Cda, con Cascone, Politino ed il sindaco Giuseppe Alfano. Sono stati esaminati i vari bandi che la Soaco dovrà emanare per avviare la gestione dello scalo. Alcuni sono stati approvati e potranno essere pubblicati a breve, altri saranno esaminati la prossima settimana. Qualcosa da rivedere soprattutto per i bandi di security e pulizie, mentre i servizi di handling potrebbero essere affidati solo in parte all'esterno, poiché ogni

compagnia aerea potrà gestire direttamente il servizio. La seduta è stata aggiornata alla prossima settimana. «Penso che, da ora in avanti, ci riuniremo con cadenza settimanale – afferma il sindaco – la prossima seduta è stata fissata per il prossimo martedì. Dobbiamo stringere i tempi per arrivare all'apertura dello scalo nella data prevista, quella del 5 aprile. Io sono convinto che possiamo farcela. Quella è la data ultima, potremmo persino anticipare». Alfano, dunque, mantiene un forte ottimismo, nonostante alla "data fatidica" manchino ormai solo 97 giorni. E non dimentichiamo che, oltre ai voli di linea, si potrà operare anche con i charter, con i quali possiamo attivarci al di là dei contratti con le compagnie aeree».

«È stata una seduta proficua e molto lunga – ha detto Dibennardo – abbiamo esitato i bandi per i servizi di manutenzione nell'aeroporto e quelli per il deposito carburante. Abbiamo rinviato, per qualche piccola modifica, i bandi di handling, quelli dell'as-



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

sistenza sanitaria, di giardinaggio e pulizia e quello per la gestione del parcheggio. Ma si sta andando avanti con ritmi serrati. La prossima settimana abbiamo degli appuntamenti già fissati con le compagnie aeree. Tra queste c'è Air One ed alcune compagnie straniere, soprattutto low

cost o specializzate nei charter. I rapporti commerciali verranno gestiti da Paolo Casale di Sac. Noi affiancheremo Paolo Dierina. Poi ci siamo occupati del personale che dovrà operare nello scalo, soprattutto le figure cardine. Dovremo avere un secondo post holder, oltre a Picarella: pa-

re che non possa arrivare da Catania, come si era pensato in precedenza». Anche Dibennardo è ottimista sui tempi. «L'aeroporto aprirà il 5 aprile e noi vorremmo che ci fossero anche gli aerei. Magari potranno arrivare dopo qualche giorno, ma non possiamo ritardare oltre». (FC)

Secondo il Rapporto Ue può essere migliorata e resa più progressiva. Monti si difende: abbiamo fatto quello che ci ha chiesto l'Europa

Bruxelles: «L'Imu è una tassa poco equa»

Poi arriva la retromarcia: a provocare un leggero aumento delle povertà in Italia è stata l'Ici

Lucia Sali
BRUXELLES

L'Imu - risposta alle raccomandazioni rivolte all'Italia da Bruxelles per farla uscire dal baratro finanziario -, potrebbe essere migliorata e resa più progressiva. È quanto afferma la Ue nel "Rapporto 2012 su Occupazione e sviluppi sociali". Un'affermazione interpretata dai critici del governo Monti come una sonora «bocciatura» del suo operato, che ha fatto esplodere la polemica politica, dal Pdl all'Idv sino a Sel. Ed è la stessa commissione in serata a precisare che il rapporto «non analizza l'impatto redistributivo» dell'Imu e «non suggerisce nessun effetto negativo su povertà o distribuzione del reddito». Ma intanto il Professore si difende e rilancia: l'osservazione della Commissione Ue è prova che abbiamo esaudito le sue richieste. Secondo il rapporto con l'inedita crisi sociale in atto, dove la disoccupazione ha raggiunto livelli record da 20 anni e il welfare non riesce più a fare da cuscinetto contro la povertà, anche le tasse giocano un ruolo chiave per appianare le disparità sociali e aiutare la ripresa e c'è «il rischio elevato» di cadere in una «enorme trappola della povertà»: una volta che una persona entra in difficoltà,

L'Imu vista da Bruxelles

L'imposta dovrebbe essere più legata al reddito

Aspetti di equità	IL CALCOLO DELL'IMPOSTA		Aspetti da migliorare
Aumento delle rendite catastali storiche, avvicinate ai valori attuali degli immobili	RENDITA CATASTALE + 5% + 60% : 1.000		Aggiornare meglio i valori catastali L'aumento aritmetico non è progressivo ed è slegato dal reale valore di mercato degli immobili
Marcata differenziazione del tasso di imposizione tra prima e seconda casa	PRIMA CASA x 4*	ALTRE CASE x 7,6*	Precisare la definizione di residenza principale e secondaria
Deduzione prima casa	-200		Introdurre nuove deduzioni sulla prima casa (per esempio in base all'Isee o alla presenza in famiglia di anziani, disoccupati, invalidi...)
Deduzioni supplementari per figli a carico	-50 per figlio (fino a 4, massimo 200 euro)		

* aliquota base, modificabile dai Comuni

ANSA-CENTIMETRI

è molto difficile che riesca ad uscirne. Sia dall'Ue che dall'Ocse e dal Fmi sono arrivati a molti paesi, tra cui l'Italia, suggerimenti per spostare la tassazione dal lavoro alla proprietà ma, a ragion

veduta, in generale oggi «le attuali forme di imposizione non raggiungono sempre obiettivi sociali». La vecchia Ici, per esempio, secondo simulazioni effettuate da Bruxelles con i dati relativi al

2006, non aveva impatto sulla disuguaglianza in Italia, e sembrava «aumentare leggermente la povertà». L'Imu, invece, introdotta nel 2012 e basata sull'effetto distorsivo relativamente basso del-

le tasse sulla proprietà», e nella sua architettura - riconosce Bruxelles - «include alcuni aspetti di equità», come la deduzione di 200 euro per la prima casa, quelle per i figli a carico, e la differenziazione tra prima e seconda casa. Anche se «altri aspetti» - suggerisce la Commissione pur precisando che l'Imu «non ha nessun effetto negativo su povertà o distribuzione del reddito» - potrebbero essere «ulteriormente migliorati in modo da aumentarne la progressività». In particolare, bisognerebbe agire sui valori catastali, aggiornandoli e adattando l'imposta a quelli di mercato, e meglio definire il concetto di residenza principale e secondaria. «Ci sono diversi aspetti di miglioramento» per l'Imu, ha riconosciuto il premier Mario Monti, tra cui «una maggiore destinazione ai comuni dei proventi». Nessuna bocciatura, quindi, da parte dell'Ue, anzi, ha sottolineato Monti rimettendo nella «giusta prospettiva» la vicenda, un riconoscimento che questa è stata introdotta su sua «richiesta», un «apprezzamento» di alcuni aspetti della forma di tassazione adottata. Ma da quasi tutte le parti si levano voci per chiedere l'abolizione della «iniqua» tassa sugli immobili. ◀

«Una bocciatura», «Non è vero»

«L'Unione europea oggi ha bocciato l'Imu perché è una tassa sulla casa che colpisce allo stesso modo i ricchi e i poveri, invece, di essere progressiva, è iniqua. La verità è che tutte le riforme di Berlusconi, prima, e di Monti, dopo, sono state inique, inutili ed hanno impoverito famiglie e onesti cittadini: così sul suo profilo facebook il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

«Gli organi di stampa, e i partiti che hanno parlato di "bocciatura dell'Imu" da parte dell'Ue hanno espresso una valutazione completamente ingiustificata alla lettura del testo presentato oggi», documento che invece, «commenta favorevolmente alcuni elementi dell'Imu» pur spiegando che «altri aspetti potrebbero essere perfezionati, come l'aggiornamento dei valori catastali». E quanto ha affermato Marco Simoni di

Italia Futura in una nota.

«L'Europa ci prende a sberle per l'iniquità dell'Imu. Quando parlavamo nei mesi scorsi di abolirla per le fasce di reddito più basse, quando parlavamo di un insopportabile spread sociale, venivamo tacciati come la solita sinistra conservatrice. Quanta ipocrisia e malafede». Lo ha affermato Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà. «Dietro il velo della neutralità tecnica di Monti - prosegue il leader di Sel - si cela una politica connotata socialmente e conservatrice».

«Le diverse criticità sull'Imu, emerse nel Rapporto su Occupazione e Sviluppi sociali 2012 della Commissione Europea, non fanno che confermare quanto il Pdl sostiene da tempo riguardo una tassa iniqua e penalizzante per le famiglie italiane». Lo ha dichiarato Enrico La Loggia (Pdl).

In media ognuno di essi ha trattenuto per sé tra i 2.500 e i 3 mila euro sugli 11 mila ricevuti a dicembre'

I consiglieri "5 Stelle" restituiscono parte dell'indennità

PALERMO. I 15 deputati regionali del Movimento Cinque Stelle dell'Assemblea regionale siciliana hanno consegnato all'amministrazione parte degli emolumenti. Sono già stati emessi i bonifici alla tesoreria dell'Ars relativamente alle retribuzioni del mese di dicembre. In media ogni deputato ha trattenuto per sé tra i 2.500 e i 3 mila euro.

Il capogruppo Giancarlo Cancellieri dice: «Io personalmente ho restituito circa 8 mila degli 11 mila euro che ho ricevuto a dicembre». I fondi al momento saranno accantona-

ti dall'amministrazione e non appena diventerà legge la norma inserita nella finanziaria (sarà approvata entro aprile) le risorse confluiranno in un fondo per il microcredito.

Oggi i grillini forniranno i dettagli durante quello che hanno definito «Restitution day».

Fino a quando non sarà operativo il fondo per il microcredito, i deputati grillini ogni mese verseranno una quota degli emolumenti all'amministrazione, facendosi comunque carico della maggiore tassazione. «L'obiettivo - aggiun-

ge Cancellieri - è che l'Ars ci accrediti solo la somma che intendiamo trattenere senza dover incassare l'intero emolumento per poi riconsegnarlo».

La norma sul fondo per il microcredito, prosegue il capogruppo M5S, «è stata inserita nella legge di stabilità dal governo Crocetta che è stato sensibile alle nostre sollecitazioni».

«Speriamo che altri rinunci a parte della retribuzione», dice Cancellieri. Il fondo per il microcredito, non appena sarà operativo, sarà gestito

dall'assessorato alle Attività produttive guidato da Linda Vancheri. «Ovviamente, noi vigileremo affinché le somme versate sul fondo siano utilizzate per il sostegno alle piccole imprese» afferma il portavoce dei cinquestelle.

Appuntamento, dunque, ad oggi quando il gruppo dei grillini presenterà in dettaglio le somme restituite da ogni singolo parlamentare, cifre che si differenziano in base agli incarichi che i deputati ricoprono nelle commissioni e nell'ufficio di presidenza e anche alle presenze. <



Giancarlo Cancellieri